

Il Mattino

- 1 [La vittoria di Procida, capitale della cultura "Simbolo di rinascita"](#)
- 2 [Il riscatto di un'idea diversa di turismo](#)
- 3 In città – [Smog auto "scagionate": i vecchi caminetti causa delle polveri killer](#)
- 4 Sannio - [Vaccini anti-Covid primi richiami](#)
- 5 Premio Strega – [Sarà l'anno delle scrittrici](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 In città - [Pm10 dagli impianti di riscaldamento](#)

Corriere della Sera

- 7 [Pfizer oggi taglia 240mila dosi](#)
- 9 [La ripartenza delle superiori: in classe limite del 75%](#)
- 10 [Giù morti e contagi: è l'effetto Natale](#)

WEB MAGAZINE

Ottopagine

[Unisannio, inaugurazione online con Piero Angela](#)

IlDenaro

[Università del Sannio, un secolo di economia italo-americana: dibattito in streaming sul libro di Valentina Sgro](#)

Mercurpress

[GeoGRID, i riflettori dell'Ugi sul progetto campano per lo sviluppo della geotermia](#)

Il riconoscimento per il 2022

La vittoria di Procida capitale della cultura «Simbolo di rinascita»

La piccola isola della poesia batte i grandi centri

Giovanni Chianelli

«La vincitrice è Procida». Le parole di Dario Franceschini, ministro della Cultura, collegato a distanza con i Comuni candidati a diventare capitale della cultura italiana per il 2022, fanno scatenare l'esultanza sull'isola napoletana, quella del cinema, della poesia, dei colori. Una vittoria in nome di un progetto dal basso, con grande protagonismo giovanile.

Alle pagg. 18 e 19

L'analisi

IL RISCATTO DI UN'IDEA DIVERSA DI TURISMO

Giuseppe Montesano

Viene voglia di dire solo: finalmente, in tempi difficili per tutti e per questo Sud, una bella notizia! Continua a pag. 19

Festa per la sfida vinta nel nome della cultura. Il ministro Franceschini: «All'anno della rinascita serve discontinuità». Premiato il saper far rete, coniugando insieme tradizione e innovazione

La cultura non isola Procida è capitale

Giovanni Chianelli

«La vincitrice è Procida», dice Dario Franceschini, ministro della Cultura, collegato a distanza con i Comuni candidati a diventare capitale della cultura italiana per il 2022. Sono le 10.30, sull'isola si scatena un'esultanza da stadio: dagli schermi si vedono abbracci e gente in lacrime, tra i membri del comitato promotore. Ben oltre il protocollo anti-Covid, ma per una volta, forse, può essere concesso. «Viva Procida che ci accompagna nell'anno della rinascita», è il saluto finale del ministro.

Anche il premier Giuseppe Conte partecipa alla festa: «Prepariamoci a visitare Procida, capitale della cultura italiana per il 2022», dichiara, interrompendo per qualche istante la seduta in Parlamento. E l'aula applaude all'unanimità. Il nome dell'isola di Arturo ricorre in diversi luoghi istituzionali: «Esprimiamo la nostra gioia e la grande soddisfazione per la scelta di Procida», dichiara Vincenzo De Luca, presidente della Regione: «Un luogo assolutamente affascinante che sottolinea le molte bellezze della nostra terra. Ha vinto un progetto bellissimo, di valorizzazione dell'isola e della Campania. È un'occasione straordinaria di proiezione della nostra Regione sul piano internazionale sulla scia del grande successo delle Universiadi 2019». Luigi De Magistris, sindaco di Napo-

li e della città metropolitana, esulta su Twitter: «Sono felicissimo, abbiamo sostenuto questa candidatura che la nostra splendida isola merita. Complimenti ai procidani, insieme vinceremo questa sfida fantastica».

Ma il più felice di tutti è, naturalmente, il sindaco Dino Ambrosino: «Si tratta di un'opportunità storica per noi, per tutte le isole. Procida è la metafora di tanti luoghi della cosiddetta Italia minore. Siamo onorati, coglieremo l'occasione lavorando sodo. Complimenti alle città finaliste».

Sbaragiate le altre candidate, soprattutto quelle che, come L'Aquila e Taranto, erano date per favorite nell'ottica della riparazione dopo il terremoto e la crisi Ilva. Anche Barle Volterra sembravano avere buone chance, ma la motivazione che spiega l'affermazione di Procida, come dice Franceschini, parla da sola. «Vince per il contesto dei sostegni pubblici e privati locali ben strutturati, una dimensione patrimoniale e paesaggistica del luogo straordinaria. Inoltre, la dimensione laborato-

QUATTRO MILIONI DI EURO PER 330 EVENTI IL SINDACO: «SIAMO LA METAFORA DI UN'ITALIA MINORE E A VOLTE MIGLIORE»



I COLORI Procida allo sbarco

FOTO DI ALESSANDRO GAROFALO PER NEWFOTOSUD) e, sopra, vista dal mare (FOTO DI PASQUALE VASSALLO)

riale che comprende aspetti sociali e diffusione tecnologica, rilevante per le isole tirreniche e per tutte le piccole isole» dice il ministro, leggendo il testo redatto dalla commissione del Mibact. «Il progetto potrebbe causare, per questi fattori, un'autentica discontinuità per il territorio, e rappresentare un modello di sviluppo per i progetti a base culturale per tutte le realtà isolate e costiere del paese». Inoltre, recita il testo, «è capace di trasmettere un messaggio poetico, una visione della cultura che dalla piccola realtà dell'isola si estende come un augurio per tutti noi».

Particolarmente indovinate le scelte fatte per il dossier, dal titolo «La cultura non isola». Mette insieme le piccole isole italiane ma anche il comprensorio dei Campi Flegrei, più diverse istituzioni: la Regione, i musei campani e gli atenei partenopei, la stazione Anton Dornh e l'area protetta Ischia-Procida. Apprezzata la scelta di fare le cose in grande con 330 giorni di programmazione, 240 artisti coinvolti, 40 opere originali, 8 spazi rigenerati, tra cui l'ex carcere di Terra Murata e il complesso di Santa Margherita. E ben 44 progetti per il programma più ambizioso tra quelli in gara: il clou la Biennale dei giovani artisti del Mediterraneo: l'iniziativa «Sprigionarti» nell'ex car-

pe, la stazione Anton Dornh e l'area protetta Ischia-Procida. Apprezzata la scelta di fare le cose in grande con 330 giorni di programmazione, 240 artisti coinvolti, 40 opere originali, 8 spazi rigenerati, tra cui l'ex carcere di Terra Murata e il complesso di Santa Margherita. E ben 44 progetti per il programma più ambizioso tra quelli in gara: il clou la Biennale dei giovani artisti del Mediterraneo: l'iniziativa «Sprigionarti» nell'ex car-

L'IDEATORE DEL DOSSIER RIITANO: «INVERSIONE DI TENDENZA EPOCALE LA GRANDE BELLEZZA È PATRIMONIO DI TUTTO IL BELPAESE»

cere con le installazioni di Fabre, Buren, Pirri, e Fermariello; la mostra «Le origini greche del Sud Italia» con il parco archeologico dei Campi Flegrei e il Mann; «Echi della distanza», rassegna musicale sui suoni delle isole, in collaborazione con atolli dell'Oceano Indiano e Atlantico. E ancora progetti sui rifugiati e sulla comunità isolana: la biblioteca vivente in cui gli abitanti di Procida diventano narratori delle loro tradizioni e la digitalizzazione del patrimonio demo-etnografico dei Campi Flegrei. Più l'innovazione, nel senso del laboratorio tecnologico che è stato sottolineato nella motivazione, riassunto nell'incubatore di impresa per i giovani «Procida4Innovation». Il budget complessivo è di 4.150.000 euro, compresi il milione che arriverà dal Mibact. Il resto? Dovrebbero mettercelo Regione Campania, Comune e gli enti privati che siedono nel comitato promotore.

Un'affermazione per chi questo dossier tanto completo lo ha ideato: «Inversione di tendenza epocale» dice ancora incredulo Agostino Riitano, direttore della candidatura. Un predestinato: 42 anni, di Torre del Greco, laureato in Filosofia, dopo l'esperienza di project manager a Matera capitale della cultura europea 2019 ora porta alla vittoria il Comune più piccolo tra quelli in gara: «La commissione ha compreso che il progetto di Procida incorpora un cambio del paradigma della cultura nel nostro paese; non solo grandi città d'arte ma anche, e soprattutto, lo straordinario patrimonio culturale diffuso nei piccoli centri». Riitano crede che l'affermazione di Procida farà bene a tutto il Paese che dovrà ripartire dall'Italia «minore»: «Siamo convinti che il concetto di minore contenga il senso della profezia: il minore diventa centrale e il Sud cruciale. In questo la nostra vittoria incarna una voglia di cambiamento delle politiche culturali del Paese, specialmente nel periodo che succede alla pandemia. Voglio dedicare l'affermazione al mondo della cultura fermo: i teatri, i cinema, le biblioteche chiuse e alle maestranze rimaste senza lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel modello di sviluppo eco-compatibile

segue dalla prima pagina

Giuseppe Montesano

Ma il fatto che Procida sarà capitale italiana della cultura nel 2022 non è solo una bella notizia, perché dentro questa notizia c'è una piccola bomba benefica. Una delle espressioni cardine con le quali Procida si è presentata è «la cultura non isola». È la felice sintesi di un'idea per la quale l'isola di Arturo candida a modello di sviluppo ciò che è minore, piccolo, escluso. Ma l'apertura all'altro e l'allargamento dell'orizzonte geografico, e il fatto che Procida si sia proposta di colloquiare con tutte le altre piccole isole italiane e non solo (luoghi nei quali le difficoltà vanno di pari passo con le unicità, luoghi che quasi si direbbero non omologati), non dice tutto sull'importanza di Procida capitale della cultura. Dopo aver preso visione del progetto presentato per volontà del sindaco Dino Ambrosino e attraverso il lavoro del mana-



LA GRANDE BELLEZZA (LE FOTO DELLA PAGINA SONO DI ALESSANDRO GAROFALO PER NEWFOTOSUD)

ger culturale Agostino Riitano e di molti altri, il ministro della cultura Franceschini ha detto che questo progetto potrebbe dar vita a una «discontinuità» da modi passati di intendere la cultura finanziata dallo Stato. Discontinuità da che cosa? Detto in sintesi, almeno negli auspicci di chi scrive qui: discontinuità dall'idea della cultura al servizio del turismo totalitario, quel turismo senza cultura che in nome della cul-

tura distrugge i luoghi e tramuta gli abitanti dei luoghi in burattini di uno spettacolo che non gli appartiene, e che alla fine trasforma bellezza e umanità in una discarica avvelenata e fa diventare la cultura una parola completamente priva di senso. Se il turismo è quello degli ecomostri, che siano fisici o mentali o economici, il risultato non può che essere una vita mostruosa e la fine della bellezza e dell'accoglienza per cui i

luoghi erano attrattivi: generando, oltre al disastro ambientale e umano, anche il disastro economico. Ma il progetto portato avanti da Procida con Riitano sembra ben diverso dall'orrore della formula Cultura, Turismo&Spettacolo, dove la cultura è solo la facciata del consumo distruttivo.

Il progetto con cui Procida è diventata capitale culturale del 2022, e con il quale riceverà importanti finanziamenti, parla decisamente di «sostenibilità ambientale» e, addirittura, parla di dare un segnale di «ripartenza dell'Occidente»: e che vorrà mai dire questa espressione? La netta sensazione che si ha leggendo il progetto della piccola Procida è che la sua ambizione sia grande, e consista nel provare a gettare le basi di un cambiamento del modello di sviluppo suicida dell'Occidente, basato sull'idea di sfruttamento dei luoghi e delle persone senza una visione del futuro dei nipoti e di chi li seguirà, un'idea che mette gli uomini al suo servizio invece di essere al

servizio degli uomini. Questa piccolissima isola, splendida sempre ma soprattutto quando in alto nelle notti d'estate senti soffiare il vento dal mare che scaccia via l'afa e rende inutili i condizionatori, sembra volersi fare portatrice di una visione nuova delle trasformazioni a cui, se non vogliamo vivere come zombie, ci chiama il futuro: «La cultura non può essere soltanto qualcosa che è appannaggio del turismo, ma serve essenzialmente al miglioramento delle nostre comunità...». Così dice Riitano, e nel progetto con il quale Procida si propone come «laboratorio culturale di felicità sociale» il punto di svolta è chiaro. Siamo molto contenti che Procida sia capitale della cultura nel 2022, e di più perché ci è arrivata anche parlando di «felicità sociale», ovvero felicità degli individui che formano una società, felicità delle relazioni tra le persone non pesata soltanto con il denaro, felicità trovata nel legame intelligente tra i nostri corpi e la natura, felicità potenzialmente per tutti e non per pochi. Poi ci sarà la realtà, che ha sempre l'ultima parola e che è l'ultimo giudice: ma oggi siamo ottimisti. Se tutto sarà fatto dalla piccola isola non isolata nella trasparenza assoluta, secondo i meriti e i bisogni e con la visione che ha prospettato, i soldi che arriveranno a Procida saranno al servizio di un rinnovamento che potrebbe essere un segnale per tutto l'Occidente, se mai l'Occidente fosse capace di ricordarsi che è la terra dove il sole tramonta dolcemente e dove il pensiero ha scoperto la Natura. Lavorate per la «felicità sociale» che è sempre felicità di singoli non isolati, procidani coraggiosi, e sarete di esempio per molti. La via l'avete indicata, basterà esserle fedeli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREMIATE LA DIVERSITÀ
LA NON OMOLOGAZIONE
E LA RICERCA
DI UNA «FELICITÀ
SOCIALE» FATTA
NON SOLO DI NUMERI**

Smog, auto «scagionate»: i vecchi caminetti causa delle polveri killer

► Il verdetto dei consulenti della Regione impone al Comune un cambio di strategia ► Il dirigente Santamaria: «Il primo step è un'ordinanza per mappare gli impianti»



L'INQUINAMENTO

Paolo Bocchino

Il giallo delle polveri sottili ha una soluzione: il colpevole numero uno dell'inquinamento sono i caminetti. Già, proprio i suggestivi e insospettabili focolari domestici, simbolo del consenso familiare. Un verdetto pressoché inappellabile scaturito dal vertice svoltosi ieri in videoconferenza tra Comune e Regione. L'appuntamento si inserisce nella procedura di partecipazione propeudetica all'approvazione del «Piano di tutela per la qualità dell'aria» della Campania. Consulenti della Regione nella stesura del documento gli esperti della Techne consulting di Roma: «Abbiamo realizzato un inventario regionale delle fonti di emissione - spiega il direttore tecnico Carlo Trozzi -. Sono stati presi in esame oltre 200 possibili agenti dell'inquinamento atmosferico sulla base dei più avanzati standard nazionali e internazionali in materia. I dati raccolti sono stati incrociati con quelli resi disponibili dalle banche dati dell'Istat e dell'Ispra. Sono scaturite analisi specifiche per le diverse aree geografiche della Campania». Il quadro per la provincia sannita e in particolare per il capoluogo è quello ormai noto: «Benevento - afferma Trozzi - ha un problema significativo di polveri sottili Pm 10. Come rilevato anche in altri comprensori regionali analoghi e sulla scorta dei modelli inventariali acquisiti, possiamo affermare che la principale causa di tale problematica, per la componente antropica, sia l'emissione di particolato da impianti di riscaldamento domestico. Camini tradizionali in primis, privi di qualsiasi strumento di abbattimento dei fumi. Per questo è auspicabile l'adozione di politiche per l'efficientamento degli impianti, sfruttando

strumenti come il conto energia e similari. Una stufa a pellet di ultima generazione, ad esempio, produce solo il 10% delle emissioni generate da un camino. Gli impianti a combustibili fossili come il metano sarebbero ancor meno impattanti sul piano delle polveri sottili ma presentano criticità sul versante della produzione di gas serra ed è dunque opportuno non spingere su questa strada».

Al netto dei fattori meteo-climatici e degli elementi naturali, l'azione inquinante numero uno non sarebbe dunque il demonizzato utilizzo degli automezzi a motore ma l'innocente accensione del focolare. Disamina da prendere per vera chiaramente fino a prova contraria.

LE MISURE

Per il Comune si pone adesso un tema: come favorire il ricambio del parco riscaldamenti per abbattere il più possibile le polveri sottili? «Alla luce del confronto con i funzionari regionali Cacciapuotì e Di Caprio e con la società di consulenza della Regione - anticipa il dirigente Gennaro Santamaria - vareremo misure per acquisire elementi di conoscenza sui quali poi innestare provvedimenti operativi. Il primo passo sarà un'ordinanza finalizzata all'emersione del quadro attuale degli impianti. Una autocertificazione che i cittadini dovranno presentare per permettere all'ente di appurare in quale misura sono presenti sul territorio comunale le tipologie considerate più inquinanti dai tecnici». Si annunciano invece ancora tempi lunghi per il varo dei controlli domiciliari sulle caldaie per i quali è intavolata da tempo una discussione tra Palazzo Mosti e l'azienda Asea della Provincia: «Non si tratta di una decisione che si può assumere dalla sera alla mattina - spiega Santamaria - In città ci sono 24mila utenze potenzialmente coinvolte e la legge

ci impone di non consegnarle sic et simpliciter a un operatore, ancorché specializzato e di proprietà pubblica come l'Asea. Stiamo studiando la forma giuridico-pratica più opportuna per raggiungere lo stesso obiettivo, l'avvio dei controlli, senza incorrere in criticità». Proseguirà anche la annunciata partnership con l'Università del Sannio: «I dati scaturiti dalla call conference - rivela il professor Francesco Pepe - sono in linea con quanto stavamo già mettendo in campo con il Comune: caratterizzazione delle polveri e monitoraggio territoriale ci forniranno un quadro puntuale delle emissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia, lo scenario

Vaccini anti-Covid primi richiami e altre 2.340 dosi

►Ferrante: «Il via con i 100 del V-Day presto l'ospedale sarà un'isola sicura» ►Quici: «Così si accorciano i tempi»
Taddeo: «Privati, adeguare i contratti»



IL NOSOCOMIO Partiti i richiami con le seconde dosi già inoculate ai cento medici del V-Day; in alto il manager Ferrante

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

«Abbiamo ripreso oggi (ieri, ndr) con la somministrazione della seconda dose ai 100 operatori sanitari vaccinati nel corso del "V-day", mentre da domani (oggi, ndr) si continuerà con tutti gli altri dipendenti fino alla conclusione della campagna che per il nostro ospedale è fissata per la fine della prossima settimana». Così il direttore generale del Rummo Mario Ferrante ieri quando ai sanitari vaccinati domenica 27 dicembre è stato inoculato il richiamo del Pfizer. «Siamo pronti a continuare - dice - e a concludere l'iter vaccinale, somministrando 1400 richiami ai nostri dipendenti. In questo modo, l'ospedale potrà essere considerato un'isola sicura in cui i sanitari non potranno contagiarsi né essere veicolo di contagio per i pazienti. La giornata di ieri e tutte quelle che seguiranno, saranno giornate importanti perché segnano il passaggio alla fase in cui, nell'arco di una settimana, chi ha fatto il vaccino svilupperà le difese anticorpali necessarie a vanificare l'azione del virus. Ci sono state appena consegnate le 2340 dosi pattuite in precedenza, da dividere in parti uguali con l'Asl. Nella consegna di oggi (ieri, ndr) non è stato effettuato nessun taglio del 30%, cosicché, anche l'Asl potrà continuare con la somministrazione nei prossimi giorni. Stiamo lavorando a ritmi serrati per concludere questa prima fase e per poi consentire all'Azienda sanitaria di procedere su ampia scala».



L'ASL: «CONTAGI IN DISCESA, 12 POSITIVI SU 501 TAMPONI E 19 GUARIGIONI» AL «RUMMO» RICOVERI SALITI A 53 DEGENTI

I CAMICI BIANCHI

Sono molto soddisfatti anche i medici della struttura che, dopo mesi di angoscia, potranno finalmente relazionarsi con i pazienti e con i propri familiari senza timore di essere veicolo di trasmissione del virus e di essere, a loro volta, contagiati. «La somministrazione della seconda dose - dicono alcuni medici - rappresenta la svolta e la fine di un incubo. Ora bisogna vedere cosa accadrà. Qualcuno ha accusato un lieve dolore al braccio ma nulla di preoccupante rispetto alle sofferenze che infligge il virus». Dunque, per quanto riferito da Ferrante, il quantitativo di dosi consegnate non avrebbe subito il taglio annunciato da Pfizer nei giorni scorsi. «C'è grande soddisfazione - dice Guido Quici, presidente nazionale Cimo-Fesmed e direttore

dell'unità complessa di Epidemiologia del Rummo - per la decisione della Regione di consegnare al Sannio le dosi vaccinali preventivate senza operare tagli per due diversi motivi: si assicura a tutti i dipendenti dell'Azienda ospedaliera la somministrazione della seconda dose in modo da rendere la struttura Covid free e, al tempo stesso, si consente di ridurre i tempi di attesa per coloro che dovranno vaccinarsi per la prima volta all'Asl».

IL REPORT

Ancora in picchiata i contagi sul territorio. Il report quotidiano dell'Asl riferisce di 12 positivi su 501 tamponi analizzati e di 19 guariti. Sono, invece, in lieve ascesa i ricoveri al «Rummo», ieri aumentati di cinque unità, arrivando a 53. Registrata una guarigione. Dei 314 tamponi processati al «Rummo», 32 hanno dato esito positivo ma solo 13 rappresentano nuovi casi. Intanto, è in attesa delle disposizioni dell'Asl la direzione strategica del residence «Al Prata» di Amorosi, sull'esecuzione dei nuovi tamponi, in seguito alla positività al Covid di 35 ospiti e di due dipendenti per un totale di 41 persone. Positività evidenziata nel corso dei controlli ciclici effettuati nella struttura su personale e sui 39 anziani semi-sufficienti e non autosufficienti tutti asintomatici che erano stati sottoposti al vaccino Pfizer il 5 gennaio.

IL SINDACATO

Intanto, l'organizzazione sindacale Fp-Cgil Sanità privata, coordinata da Pompeo Taddeo, chiede alle aziende del comparto, a

partire dall'ospedale Fatebenefratelli, a provvedere alla remunerazione di una specifica funzione di costo ai dipendenti delle strutture sanitarie private, in conformità con l'impegno assunto dalla Conferenza delle Regioni nelle sedute di ottobre 2019 e di luglio 2020. Quindi, il sindacato sollecita un incontro per la definizione degli adeguamenti contrattuali, come già richiesto agli inizi di gennaio. «È paradossale - è scritto nella nota - come, nonostante i consistenti incentivi messi in campo dalla Regione, l'intero comparto delle aziende sanitarie private accreditate mostri un tale disinteresse in spregio agli sforzi di tutto il personale sanitario dipendente cui va, invece, il plauso della Cgil che ne riconosce il giusto valore, ampiamente dimostrato dai sacrifici cui tutti gli operatori, sono stati sottoposti nell'arco temporale degli ultimi 12 mesi. Sono stati costretti a orari e bardature che, il più delle volte, hanno messo in difficoltà gli stessi equilibri familiari e di vita privata, subendo personalmente anche l'aggressione del virus contro il quale, molti di loro, stanno ancora combattendo». Il sindacato invita le aziende del comparto a dare seguito alla nostra richiesta in tempi certi e rapidi «altrimenti saremo costretti ad adire le vie legali per tutelare i dipendenti che, al pari dei colleghi del pubblico impiego, non hanno esitato per un solo momento ad adempiere alla loro missione votata alla operosa assistenza dei malati ricoverati nel corso di questa lunga pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Premio Strega», sarà l'anno delle scrittrici

A partire da domani gli «Amici della Domenica» potranno segnalare i libri per la partecipazione alla 75ª edizione del Premio Strega. È l'inizio del lungo percorso che porterà i libri e gli autori selezionati fino al mese di luglio quando, nel ninfeo di Villa Giulia, ci sarà l'ultimo e decisivo confronto per l'aggiudicarsi il più prestigioso premio letterario italiano. Gli «Amici della Domenica», dal 20 gennaio al 5 marzo, segneranno le loro proposte che saranno rese note, a termine di regolamento, dal 1° febbraio sul sito del Premio Strega. Potranno prendere parte al Premio, promosso ed organizzato dalla Fondazione Bellonci e da Strega Alberti Benevento, tutti i lavori, in lingua italiana, pubblicati tra il 1° marzo dell'anno precedente fino al 28 febbraio dell'anno in corso. È anche opportuno ricordare che gli scrittori vincitori dello Strega non possono concorrere se non dopo tre edizioni successive del premio. Dalle proposte degli «Amici della Domenica» (da qualche anno è possibile la presentazione di un libro solo da parte di un membro degli «Amici» favorendo così una maggiore e più democratica partecipazione allo Strega) dovrà essere selezionata la dozzina di libri che sarà presentata al pubblico in varie località, prima fra tutte Benevento, per poi restringersi, nella prima votazione in casa Bellonci, nella cinquina che concorrerà nella finalissima di Roma. È possibile che il gruppo dei finalisti possa allargarsi a sei concorrenti, nel caso in cui nella «cinquina» non siano già rappresentate le piccole e medie case editrici.

Già prima del via cominciano a circolare voci ed ipotesi non so-

lo su quello che sarà il vincitore dell'edizione 2021, ma anche sulla partecipazione di scrittori e scrittrici. Da più parti, soprattutto nell'area dei bene informati, si parla del Premio Strega 2021 come l'anno delle scrittrici. Questo non solo per le molte opere pubblicate da parte di autrici giovani o più esperte, ma soprattutto perché lo Strega, accusato larvatamente di maschi-

**GLI ADDETTI AI LAVORI
«PROFETIZZANO»
UN'EDIZIONE PIÙ ROSA:
FINORA LE AUTRICI
SONO SEMPRE STATE
IN NETTA MINORANZA**

lismo, ha sempre riservato agli scrittori un maggiore spazio, relegando le autrici in una ristretta rappresentanza anche nella nomination della dozzina.

Ma vediamo chi sono le scrittrici al palo che potrebbero già dalla data di domani iniziare la corsa verso Villa Giulia. Se nel 2018 è stata proprio una scrittrice ad aggiudicarsi il premio, Helena Janeczek con «La ragazza con la

Leica» (Guanda), bisogna andare molto indietro nel tempo, al 2003, per trovare un'altra vittoria al femminile con Melania Mazzucco ed il suo «Vita» (Rizzoli editore). Per il 2021 la pattuglia delle scrittrici si annuncia non solo numerosa ma soprattutto agguerrita. Stando alle prime voci di corridoio i nomi che circolano maggiormente sono quelli di Teresa Ciabatti con «Sembrava bellezza» edito da Mondadori ed in uscita proprio in questo mese di gennaio. Altri nomi importanti sono quelli di Silvia Avallone con «Un'amici-zia» (Rizzoli) e di Donatella Di Pietrantonio con «Borgo sud» (Einaudi). Oltre alle candidate alla serata che puntano direttamente alla finale, la lista delle scrittrici partecipanti allo Strega di allunga con la possibilità di partecipazione di Lisa Ginzburg, Alice Urciuolo che debutta nel romanzo con «Adorazione», Antonella Lattanzi, Carmen Pellegrino, Francesca Serafini, Loredana Lipperini, Laura Pariani. Tra gli scrittori più accreditati prevista la partecipazione di Giulio Cavalli, il ritorno di Antonio Pennacchi, vincitore nel 2010 con «Canale Mussolini» e la possibile partecipazione di Nicola Lagioia vincitore del Premio con «La ferocia» nel 2015. Insomma, un parterre decisamente affollato e di grande spessore che metterà alla prova l'intero meccanismo di valutazione dello Strega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palazzo Mosti confronto tra i tecnici

Pm10 dagli impianti di riscaldamento

Si è svolta ieri mattina la video conferenza tra i tecnici del settore Ambiente del Comune di Benevento (Gennaro Santamaria dirigente del Settore, Annamaria Villanacci posizione organizzativa dello stesso settore, Cavuoto Elena responsabile del servizio), gli esperti dell'Unisannio che coadiuvano il Comune (prof. Francesco Pepe e Prof.ssa Flavia De Nicola), i tecnici della Direzione generale Difesa del Suolo e l'Ecosistema U.O.D. Sviluppo Sostenibile Acustica, qualità dell'aria e radiazioni della Regione Campania (dott. Eduardo Cacciapuoti e Gianfranco Di Caprio Rup), e quelli della Società Techne Consulting (direttore tecnico Carlo Trozzi) incaricata dalla Regione Campania alla redazione del piano regionale per la tutela della qualità dell'aria e il censimento delle emissioni in atmosfera.

Motivo dell'incontro era quello di conoscere le analisi effettuate sul territorio cittadino da parte dei tecnici incaricati alla redazione del piano

regionale in riferimento particolare all'inquinamento da polveri sottili (PM 10 e PM 2,5) e gli eventuali accorgimenti previsti per il contenimento del fenomeno.

Dal confronto effettuato è emerso che le sorgenti maggiori di emissioni presenti sul territorio sono di tre tipi: antropiche, naturali e di secondo livello. Tra le fonti di inquinamento antropiche, secondo gli esperti, quella che ha la maggiore incidenza e diffusione, sul territorio cittadino e di quello dei Comuni delle colline beneventane, è costituita dalla presenza di impianti di riscaldamento che fanno ricorso alla combustione di legna e biomasse. In questo ambito molto è anche determinato dai tipi di impianti utilizzati. Da qui la condivisione anche da parte degli esperti regionali delle scelte fatte dal Comune di Benevento di avviare un'attività di censimento delle fonti di emissioni sul territorio cittadino e dei Comuni limitrofi.

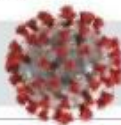
Pfizer fa altri tagli Moratti: vaccini, il Pil sia tra i criteri

di **Lorenzo Salvia**

Un nuovo ritardo nella fornitura dei vaccini. Oggi ne dovevano arrivare dalla Pfizer 294.840. Ma ieri l'azienda ha comunicato che ne consegnerà solo 53.820. Il commissario straordinario Domenico Arcuri studia le penali da usare contro la multinazionale americana. Polemica sulla richiesta dell'assessore lombardo al Welfare, Letizia Moratti, che ha chiesto di ripartire le dosi del vaccino in base al Pil regionale. Il ministro Roberto Speranza: «La salute non è un privilegio di chi ha di più».

a pagina 12

Primo piano



La seconda ondata

Speranza contro la vicepresidente lombarda: la salute è un diritto
La replica: il concetto non è quello di darne di più ai ricchi

Pfizer oggi taglia altre 240 mila dosi Moratti, polemica sul criterio del Pil

ROMA Scontro con la Pfizer, nuova puntata. E botta e risposta tra il neo assessore al Welfare della Lombardia Letizia Moratti, che chiede di usare il Pil come criterio per la ripartizione dei vaccini tra le Regioni, e il governo che parla di proposta incostituzionale. Il nuovo scontro con Pfizer inizia con lo slittamento di parte della fornitura già tagliata del 29%. Ieri sono state consegnate 102.960 dosi. Oggi dovevano arrivare le altre 294.840. Ma alle 17.20 di ieri l'azienda ha comunicato che ne consegnerà solo 53.820. Un sesto. E che il resto arriverà domani, salvo sorprese.

Un nuovo cambio di programma che per la multinazionale Usa è dovuto all'aggiornamento del programma di fornitura. Ma che ha fatto

l'Italia. Il governo è sorpreso e irritato. «Un ritardo incredibile» ha scritto all'azienda il commissario straordinario Domenico Arcuri, chiedendo il pieno ripristino delle forniture. Poi ha raccolto tutto il materiale necessario per procedere in tutte le sedi, preparandosi ad allertare l'Avvocatura dello Stato. L'obiettivo è capire se sia possibile applicare le penali. Il contratto firmato dalla Commissione europea con le aziende che producono il vaccino è riservato. Ma chi ha potuto leggerlo spiega che una penale in caso di ritardo c'è. Solo che il controllo sulle eventuali inadempienze non viene fatto sulle forniture settimanali bensì ogni tre mesi. Se Pfizer non dovesse consegnare all'Italia entro marzo

tratto per il primo trimestre, la penale scatterebbe. Sarebbe pari al 20% del valore delle dosi mancanti, tenendo conto che l'Unione europea le ha pagate 12 euro l'una. E poi salirebbe in parallelo al ritardo. Guardando solo questa clausola l'Italia sembrerebbe non avere carte in mano per fare ricorso contro Pfizer. Ma non è così. Perché nel contratto c'è anche un'altra clausola: prevede che nell'arco dei singoli trimestri la fornitura debba essere omogenea, ed eventuali modifiche debbano essere comunicate con un anticipo congruo. E qui qualche carta

La parola

MRNA

Sono le molecole di acido ribonucleico messaggero (mRna) che contengono le istruzioni perché le cellule della persona vaccinata sintetizzino le proteine «Spike». Queste proteine agiscono come una chiave che consente al virus di entrare nelle cellule. Proprio sull'mRna si basano i due vaccini approvati finora dall'Agenzia europea del farmaco: quello di Moderna e quello di Pfizer/BioNTech.

salire di nuovo la tensione con

8 milioni e 749 mila dosi, come da tabella allegata al con-

da giocare l'Italia ce l'ha.

Ad agitare le acque ieri è arrivata poi la proposta di Letizia Moratti che ha chiesto di

modificare il meccanismo di ripartizione dei vaccini tra le singole Regioni. Tenendo conto non solo della popolazione ma anche di altre quattro variabili, tra le quali il Pil, cioè la ricchezza prodotta dalle singole Regioni. Il governatore Attilio Fontana aggiunge che se la proposta venisse accolta, la Regione ritirerebbe il suo ricorso contro la zona rossa. Ma si può fare davvero?

Dura la replica del ministro della Salute Roberto Speranza: «Tutti hanno diritto al vaccino indipendentemente dalla ricchezza del territorio in cui vivono. In Italia la salute è un bene pubblico fondamentale garantito dalla Costituzione. Non un privilegio di chi ha di più». Non è il solo a essere critico. «Mi auguro sia una fake news», dice l'ex mi-

nistro della Salute Beatrice Lorenzin, oggi nel Pd. «Avevo difficoltà con lo slogan prima il Nord, figuriamoci con prima i ricchi», attacca l'assessore siciliano Mimmo Turano (Udc). Il capogruppo del M5S in Lombardia Massimo De Rosa parla di «criteri discutibili se non discriminatori».

«I vaccini — dice il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa — vanno distribuiti non solo con la massima celerità ma anche con la massima giustizia». Dopo le critiche Moratti corregge il tiro: «Il concetto — fa sapere il suo assessorato — non è dare più vaccini alle Regioni più ricche» ma «se si aiuta la ripresa della Lombardia, si contribuisce alla ripresa del Paese».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza alle superiori: in classe limite al 75% (salvo ordinanze regionali)

La circolare del Viminale: ancora escluse le zone rosse

Il documento

ROMA Didattica in presenza nelle scuole superiori ma solo fino al 75%. A fissare il tetto massimo, da ieri, della popolazione studentesca ammessa al ritorno sui banchi è l'ultima circolare del prefetto Bruno Frattasi, capo di Gabinetto del Viminale, che aggiorna le disposizioni previste nelle zone gialle e in quelle arancioni, mentre nelle rosse è confermato che «la didattica in presenza per questi istituti scolastici rimane sospesa». Potrà andare a scuola fra il 50 e il 75% della popolazione studentesca, anche se questo as-

setto potrà essere modificato da ordinanze regionali per motivi sanitari che possano far rinviare il ritorno in classe, come anche provvedimenti del ministero della Salute che facciano entrare una regione in zona rossa. Non saranno comunque ritoccati i piani messi a punto dalle Prefetture che avevano come obiettivo il ritorno in presenza del 75% dei ragazzi.

Più libera l'attività universitaria che si può svolgere «anche in presenza, secondo i rispettivi piani organizzativi predisposti in base all'andamento del quadro epidemio-

logico e tenendo conto delle esigenze formative», mentre dal prossimo 15 febbraio via libera ai concorsi della pubblica amministrazione, delle forze armate e delle forze di polizia, di Vigili del fuoco, Protezione civile e personale sanitario, ma con un massimo di 30 candidati «per ogni sessione o sede di prova».

Sugli spostamenti fra regioni la circolare ne ribadisce il divieto a meno che non ci si-

ano giustificati motivi, sottolineando come — sempre fino al 15 febbraio — sia per-

messo recarsi nelle seconde case oltre i confini regionali, anche in zona arancione o rossa. «È comunque consentito il rientro nella propria residenza, domicilio o abitazione», si legge nel documento, mentre in quello precedente, scaduto il 15 gennaio scorso, si faceva un esplicito riferimento alle seconde case che non potevano essere raggiunte se in una regione diversa da quella di residenza. Un'apertura, insomma, che si affianca al riavvio dei musei nei giorni feriali e delle librerie anche nei giorni festivi e prefestivi, all'organizzazione delle elezioni suppletive per Camera e Senato entro il 20 maggio (e dei comuni sciolti per mafia), alla conferma dell'ok agli spostamenti in ambito regionale in zona gialla: una sola volta al giorno, dalle 5 alle 22, verso una sola abitazione privata abitata, di due persone oltre a quelle conviventi nella residenza di destinazione, con la possibilità di portare minori

di 14 anni, altri ragazzi e bambini sui quali si eserciti la potestà genitoriale, persone disabili o non autosufficienti con le quali si vive insieme. In zona arancione o rossa questi spostamenti possono avvenire ma solo in ambito comunale. Frattasi sollecita anche ai prefetti e al Dipartimento di pubblica sicurezza «mirati servizi di controllo del territo-

Dal 15 febbraio

Via libera ai concorsi della pubblica amministrazione e delle forze dell'ordine

rio nelle aree urbane e nei

luoghi di transito e lungo le principali arterie stradali». Controlli che riguarderanno anche bar e ristoranti (ora con asporto fino alle 18 e delivery senza limiti di orario).

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sull'emergenza sanitaria sul sito www.corriere.it

50

Per cento degli studenti è il tetto minimo previsto delle presenze

30

Numero massimo di candidati nei concorsi pubblici



IL BILANCIO

L'analisi del fisico Sestili. Miozzo: curva sotto controllo
Studio su «Nature»: guariti immuni per almeno 6 mesi

Giù morti e contagi. «È l'effetto Natale»

ROMA «Finalmente si vedono gli effetti del Dpcm Natale», cioè delle chiusure e delle zone rosse decise dal governo e dagli scienziati del Cts durante le festività. Così ha scritto ieri su Twitter il fisico Giorgio Sestili, ideatore della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche». Lo scienziato romano ha calcolato, infatti, che dopo due settimane consecutive di salita dei contagi in Italia, «in quest'ultima settimana, dall'11 al 17 gennaio abbiamo registrato in Italia 92.263 nuovi contagi, il 24% in meno dei nuovi casi positivi (oltre 120 mila) della settimana dal 4 al 10 gennaio». Non solo: c'è stata anche una discesa del 21% per quanto riguarda gli ingressi in terapia intensiva e finalmente anche un calo del 13% del numero dei morti.

E poiché «gli ultimi dati — ricorda Sestili — sono sempre lo specchio dei contagi di 20 giorni prima», ecco che i numeri dell'ultima settimana sono il frutto di quel che accade proprio durante le vacanze natalizie. Così concorda anche Luca Richeldi, il presidente della Società italiana di pneumologia e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts): «Quanto affermato da Sestili è un'ipotesi ragione-

vole. Ricordate? Il 24 e 25 dicembre a Roma non girava una mosca e così nel resto dell'Italia, abbiamo tutti affrontato dei grandi sacrifici ed ecco che qualche frutto c'è stato. Diciamo che è stata una promessa mantenuta». Agostino Miozzo, coordinatore del Cts, parla di «curva sotto controllo».

Dall'11 al 17 gennaio, esemplifica Sestili, sono morte 2.974 persone per Covid, rispetto alle 3.423 decedute dal 4 al 10 gennaio e alle 3.407 che persero la vita tra il 28 dicembre e il 3 gennaio scorso. Siamo tornati, così, ai numeri più bassi di inizio novembre (2.568 decessi tra il 2 e l'8 no-

vembre). Sestili, perciò, invita a non concentrarsi troppo sui dati giornalieri (ieri altri 377 morti di Covid-19, come domenica). Così come sui nuovi positivi nelle ultime 24 ore (8.824) a fronte di 158.674 tamponi effettuati, divisi in 87.247 tamponi molecolari e

13

Per cento

Il calo dei decessi per Covid registrato la settimana scorsa in Italia secondo l'analisi del fisico Giorgio Sestili

71.427 test rapidi antigenici. Perché è vero che il tasso di positività è sceso al 5,6% ma «si sa — chiosa Sestili — che nel weekend si fanno meno tamponi».

Un'altra notizia incoraggiante, poi, è emersa ieri da un lavoro pubblicato online su «Nature» dal gruppo di Michel Nussenzweig della Rockefeller University di New York, secondo cui l'immunità nei guariti da Covid-19 può durare almeno 6 mesi.

Tornando all'Italia, c'è da aspettarsi una risalita dei contagi visto che dopo Natale sono ricominciate le aperture? «È probabile — conclude Sestili — ma il sistema italiano dei semafori e dei diversi colori scelti in base alle zone di rischio è il giusto compromesso per tutelare insieme la salute e l'economia». Pensiero condiviso anche dal professor Richeldi: «C'è il rischio che risalgano i contagi, è vero, ma è l'inevitabile tira e molla per bilanciare le esigenze economiche con la cautela necessaria».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

2.390.102

i casi totali finora

tasso di positività **5,6%**



Positivi attualmente
547.059



Guariti
1.760.489



Deceduti
82.554

Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

Totale variazione quotidiana
contagi +8.825
decessi +377

L'INCREMENTO
DEI NUOVI CONTAGI (in %)



I NUMERI PER REGIONE

Regione	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana contagi	Variazione quotidiana decessi
Lombardia	53.564	435.509	26.282	+1.189	+45
Veneto	69.083	222.062	8.025	+998	+47
Piemonte	14.789	189.987	8.419	+435	+19
Campania	72.662	131.806	3.395	+714	+25
Emilia-Romagna	54.230	140.114	8.797	+1.153	+51
Lazio	77.345	108.755	4.415	+872	+16
Toscana	8.333	115.870	3.994	+345	+22
Sicilia	46.885	72.095	3.027	+1.278	+38
Puglia	55.512	51.443	2.876	+403	+26
Liguria	5.049	57.849	3.128	+263	+12
Friuli-Venezia Giulia	12.685	46.121	2.113	+153	+21

Regione	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana contagi	Variazione quotidiana decessi
Marche	10.251	38.223	1.794	+157	+11
Abruzzo	11.382	26.707	1.333	+107	+8
Sardegna	17.616	17.387	907	+136	+4
P.A. Bolzano	12.113	20.760	811	+165	+2
Umbria	4.580	27.116	701	+94	+8
Calabria	10.214	18.576	539	+256	+4
P.A. Trento	2.363	21.690	1.076	+56	+14
Basilicata	6.903	5.311	294	+7	+1
Valle d'Aosta	415	6.840	395	+11	+1
Molise	1.085	6.268	233	+33	+2

Corriere della Sera